



Roma, 1° giugno 2020

Prot. n° 086/2020

Oggetto: festa del fondatore beato Giovanni Battista Scalabrini

Carissime Suore, formande, laici Missionari Scalabriniani

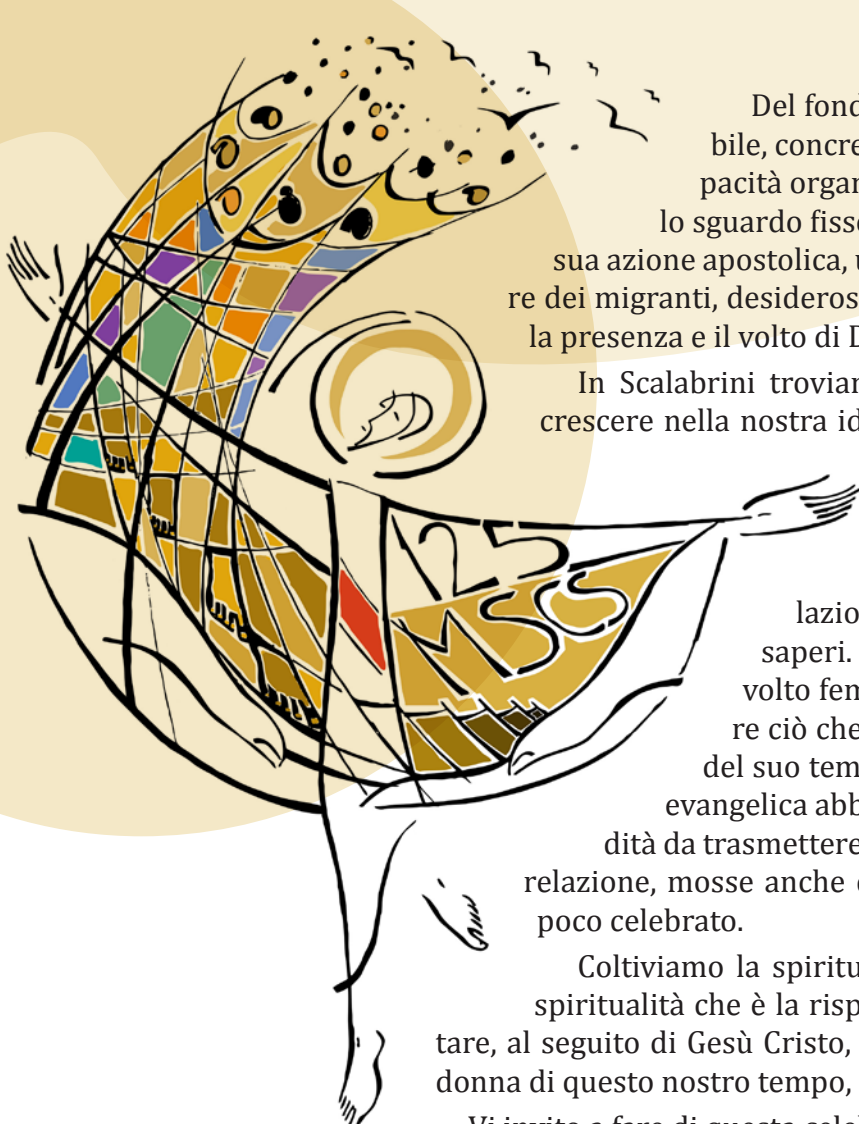
*“Lavorare, faticare, sacrificarsi in ogni modo per dilatare qui il Regno di Dio e salvare le anime. Mettersi, direi così, in ginocchio davanti al mondo per implorare come una grazia di fargli del bene”.  
(Scalabrini, Lettera Pastorale, 15.2.1892)*

**È** con immensa gioia che ci rivolgiamo a voi, attraverso questo messaggio, nel giorno in cui celebriamo con giubilo la festa del nostro fondatore, il beato Giovanni Battista Scalabrini e così ci uniamo a una sola voce per innalzare a Dio un grande inno di ringraziamento, di gratitudine per il dono del fondatore, da cui abbiamo ricevuto il dono del carisma scalabriniano a servizio dei migranti e dei rifugiati. Quando pensiamo a Scalabrini lo vediamo uomo d'azione, uomo spirituale, appassionato, dinamico, forte di una spiritualità incarnata: egli contempla continuamente il Figlio di Dio che si fa uomo per rivelare l'amore del Padre e per riconsegnare a Lui l'umanità rinnovata.

Ogni sua opzione, ogni criterio delle sue scelte, ogni motivazione del suo agire è in stretta relazione con l'esperienza che “sente solo il suo Dio, vive del suo Dio, pensa, parla ed opera col suo Dio”.<sup>1</sup> Egli percepisce i bisogni maggiori della sua epoca, è entrato, con la passione del missionario, nelle speranze, nei drammi, nelle contraddizioni del suo tempo; il fondatore si è messo in ginocchio davanti al mondo, per chiedere il favore di fargli del bene.

La festa del Beato Giovanni Battista Scalabrini di quest'anno è permeata da due avvenimenti. Il primo la gioia speciale per la grazia dei 125 anni di fondazione della nostra Congregazione, che ci porta a ricordare la donazione fedele di ogni missionaria scalabriniana, che ha scritto la nostra storia congregazionale e che hanno sempre alimentato lo spirito profetico scalabriniano con la vita di preghiera e l'azione apostolica. Invece il secondo avvenimento, che segna la festa odierna, è questo momento che tutta l'umanità sta vivendo con il contagio causato dal coronavirus, che ha messo sulla stessa barca ogni realtà sociale ed ecclesiale, spingendo la Chiesa e anche la Congregazione MSCS ad essere in prima linea, a vivere in ogni momento la solidarietà e l'universalità della preghiera, ad essere vicino alle vittime di questo flagello, sostenendo chi era nel dolore profondo o accompagnando coloro che hanno fatto il trapasso; come fece il beato fondatore in occasione della grave carestia che colpì il piacentino nell'inverno 1879-1880. Oltre agli interventi in queste grandi calamità, va ricordata la quotidiana, generosa e nascosta beneficenza alle tante persone bisognose, al punto che fu definito “principe della carità”.

<sup>1</sup> Cf. *Lettera Pastorale per la santa quaresima del 1884*, Piacenza 1884, pp. 11-13



Del fondatore ricordiamo il carattere forte e amabile, concreto e creativo, la sua intelligenza, le sue capacità organizzative, che si era formato perché teneva lo sguardo fisso su Colui che era all'inizio e alla fine della sua azione apostolica, un grande atto d'amore soprattutto a favore dei migranti, desideroso e interessato a riconoscere nei migranti la presenza e il volto di Dio.

In Scalabrini troviamo un rinnovato stimolo a continuare a crescere nella nostra identificazione carismatica con lui, che alimenta il cammino e la risposta vocazionale quotidiana, che fa abitare con il cuore le migrazioni, risorsa e occasione per dare vita a un intreccio di relazioni tra differenti persone, culture, religioni, saperi. Per avere uno "stile scalabriniano", con un volto femminile del carisma, non possiamo ripetere ciò che il beato Scalabrini ha fatto con i migranti del suo tempo, ma ispirandoci alla sua testimonianza evangelica abbiamo una missione da conservare, un'eredità da trasmettere, frontiere da abitare come luoghi di interrelazione, mosse anche dallo spirito del XIV capitolo generale da poco celebrato.

Coltiviamo la spiritualità ereditata dal nostro fondatore, una spiritualità che è la risposta ai tempi di oggi, sempre da reinventare, al seguito di Gesù Cristo, "sempre in cammino" verso ogni uomo e donna di questo nostro tempo, che Egli ha affidato alla nostra cura.

Vi invito a fare di questa celebrazione un'occasione per far conoscere il beato Giovanni Battista Scalabrini e la sua opera sempre attuale, per risvegliare la sua devozione. Per intercessione del beato Scalabrini possa la nostra Congregazione esser benedetta con nuove missionarie per i migranti, che possano trarre ispirazione per una speranza e una passione per l'annuncio del Vangelo ai migranti, tramite un cammino di fedeltà creativa al carisma scalabriniano.

La nostra Congregazione che celebra il suo giubileo, è nata nel cuore della Chiesa, amata dal nostro fondatore, ed è a servizio della Chiesa, madre di ogni vocazione; ed è al beato fondatore che vogliamo affidare il nascere e il moltiplicarsi di nuove vocazioni, cogliendole nella loro risorsa, accogliendo i nuovi semi di speranza e di creatività che i volti internazionali portano alla nostra amata congregazione. Lasciamo echeggiare nei nostri cuori le parole calorose che Papa Francesco ci ha rivolto: "*io vi incoraggio a mettere sempre più il vostro carisma a servizio della Chiesa*"<sup>2</sup>, espressioni che ci fanno sentire nel cuore della Chiesa e che conferma, ancora una volta, la nostra missione nella Chiesa.

Facciamoci *tutto a tutti!* Con questo impegno del beato Giovanni Battista Scalabrini, serviamo il mondo secondo la volontà del Padre.

Buona festa!

*Sr. Neusa de Fátima Mariano, mscs*

Sr. Neusa de Fátima Mariano, mscs  
Superiora Generale, Consigliere e Segretaria Generale